**IL GUARDIANO DELL’ASILO**

Un giorno un branco di lupi, in cerca di cibo, si erano spinti intorno alle colline di una grande città.

Non si sa da dove venissero né come fossero arrivati fin lì, ma non facevano che scappare perché

come uno di loro si avvicinava un po’ di più all’abitato scattava l’allarme e gli uomini, per paura,

costruivano trappole sempre più sofisticate. Tra i lupi ce n’era uno, il più anziano ed anche il più

saggio, che non se la sentiva più di correre ed essere inseguito. Salutò il branco, mise delle

provviste in un pezzo di stoffa e s’incamminò verso un piccolo sentiero. Arrivò nei pressi di una

radura, si guardò intorno:

adesso doveva cercare un riparo per la notte. Non c’erano grotte naturali, ma alcuni tronchi tagliati

potevano fare al caso suo. Raccolse un po’ di foglie secche, le sistemò sotto alla legna e si sdraiò.

Cominciava ad imbrunire e presto arrivò la notte, il lupo si addormentò profondamente.

-Chicchirichì! Chicchirichì!!-

Si svegliò di soprassalto piuttosto meravigliato nel sentire il canto del gallo. Ci doveva essere

un pollaio vicino. Si alzò indolenzito, raccolse le poche provviste e si diresse verso quel canto.

Man mano che camminava arrivavano anche altri suoni: -Coccodè, coccodè!!-

In un altro periodo della sua vita quello che aveva udito sarebbe bastato a farlo scattare per

fare un lauto pranzo, ma non ora. Non era più il lupo famelico di una volta e poi senza denti...

Mentre ripensava a quei tempi felici sentì una vocina squillante chiamare: -Riccardo, Riccardo

Corri con me? -Arrivooo!- Che strano posto, una casetta, un grande giardino, carriole, palette e

tanti bambini.

-Ma dove sono capitato?!-

-Bambini è l’ora di andare a mangiare, su in fila indiana! -

Quanto tempo che non mangiava! Si ricordò allora delle provviste ma ahimè il pane era così

duro che ci sarebbero voluti i denti aguzzi di quando era giovane.

Si appostò vicino ad una finestra e, cercando di non farsi vedere, spiò quei bambini che

seduti in delle piccole seggioline, vicino a dei tavolini, mangiavano un sacco di cose buone:

polenta al ragù, coniglio con le olive, cavolo in umido.

Era troppo vecchio per andare nel pollaio a rincorrere le galline, avrebbe aspettato la fine

del pranzo di quei piccoli “ometti”, sperando che qualcuno fosse disappetente.

E così fece. Quando non sentì più grida sbucò fuori dal suo nascondiglio e andò a curiosare

in un grosso sacco nero. C’era un po’ di tutto e con quegli avanzi riuscì a non far brontolare

più il suo stomaco. A sera tornò al suo rifugio.

Il giorno dopo avrebbe cercato di capire meglio in che luogo fosse capitato.

-Chicchirichì!!!

Il solito gallo lo svegliò di soprassalto. Non sentiva grida provenire dalla casetta e non vedeva

in giro nessuno. Avanzò con prudenza e si avvicinò ad una finestra.

-…il lupo allora soffiò, soffiò, soffiò e la casetta di paglia volò. Il porcellino corse impaurito alla

casa del fratello. -

Ma che strano racconto, io non ho mai inseguito porcellini e non avrei fiato a sufficienza per

far volare una casa di paglia. Ma che fantasia!

Era l’ora di pranzo, solito rituale: i bambini intorno ai tavolini e lui con la pancia vuota.

Dopo pranzo, in un’altra stanza, i bambini si preparavano a dormire mentre una voce

dolce raccontava: -….allora il lupo bussò ad una porta .Una gallina timorosa aprì.

-Buongiorno, cosa volete messer lupo?-

-Posso entrare, sono vecchio e senza denti, vorrei cucinare una zuppa di sasso-

-Va bene, entrate.-

-Una zuppa di sasso!?Ma quando mai qualcuno del mio branco ha cucinato una cosa simile?

Che strane idee vengono a queste signore e quei bambini sembrano affascinati al sentire

queste storie…

Il giorno seguente, dopo aver aspettato la fine del pranzo dei bambini, quatto quatto in punta

di zampe, si avvicinò alla solita finestra curioso di sentire cosa avrebbe raccontato questa

volta la signora dai capelli lunghi e dalla voce soave….

-…la bambina dalla mantellina rossa avanzava prudente nel bosco, doveva andare a trovare

la nonna. La mamma le aveva raccomandato di non fermarsi con nessuno.-

-Come una mamma che lascia andare da sola, nel bosco, una bambina!?!!Ma non sa che ci

sono un sacco di animali selvatici?-pensò il lupo.

-All’improvviso da un cespuglio sbucò un lupo! Proseguì la solita voce.

-Ecco, lo avevo detto!-disse il lupo tra sé e sé .

La voce soave continuò:

-Dove vai bella bambina?-

-A trovare la mia nonna-

-Facciamo una gara: ci sono due strade, io prendo la più lunga e tu la più breve, vediamo

chi arriva prima-

Il lupo arrivò per primo a casa della nonna, bussò, fece la voce più dolce che poteva,

entrò e in un solo boccone mangiò la povera vecchietta….

-Eh no, questo è troppo! Ma cosa raccontano a questi poveri bambini, mangiarsi una

nonna intera!?!Ma come si fa, per chi ci hanno preso!!Ecco perché poi i bambini hanno

paura di noi! Devo fare qualcosa, non posso chiedere il loro aiuto.

Così un giorno, mentre i bambini dormivano, si appostò dietro alla solita finestra.

Prima allungò una zampa, poi fece capolino con il muso. Una delle signore, un po’

assonnata, si stropicciò gli occhi, credeva di aver visto muovere qualcosa, ma non

Capiva cosa. Si avvicinò alla finestra e, guardando meglio, vide una coda nera.

Non sembrava un cane…e poi che cosa ci faceva un cane nel giardino dell’asilo!

Chiamò una collega e quando anche lei si affacciò vide l’animale che, con passo

Stanco, si dirigeva verso di loro.

-Mamma mia, non può essere un lupo in giardino!!-

Prima furono impaurite, poi stupite ed infine si convinsero che sarebbe stata una

bella sorpresa per i bambini vedere un lupo in carne ed ossa!

Così presero uno spazzolone ciascuna e si decisero ad uscire per affrontarlo.

Ma del lupo non c’era traccia: setacciarono il giardino, guardarono dietro ad ogni

cespuglio, ma niente. Ormai si era fatto tardi e i bambini stavano per svegliarsi.

Tornarono nella stanza della “nanna” e…rimasero a bocca aperta. Tutti i bambini

erano intorno al vecchio lupo: chi lo accarezzava, chi gli tirava la coda, chi si era

accoccolato sopra al suo pelo e lui, felice, continuava a guardare con occhi languidi

quei piccoli “cuccioli”, a leccare le loro gambine.

No, i lupi non avrebbero più spaventato i bambini e lui non avrebbe più girovagato,

sarebbe diventato: Il guardiano dell’asilo!